

L'imprenditore Franco Pessot e il suo manager si sono avvalsi della facoltà di non rispondere

Appalti, silenzio agli interrogatori

Paola Treppo

GORIZIA

Si sono avvalsi della facoltà di non rispondere gli imprenditori coinvolti nella maxi-inchiesta "Coffee Break", coordinata dalla Procura di Gorizia sugli appalti truccati, che vede iscritti nel registro degli indagati decine di titolari di aziende, manager e addetti del comparto edile con sede in provincia di Udine, Pordenone, Treviso e Venezia, oltre ad alcuni funzionari pubblici. Ieri la prima serie di interrogatori di garanzia per gli imprenditori sottoposti alla misura cautelare degli arresti domiciliari. L'avianese Franco Pessot, della "Pessot Costruzioni Srl" di Fontanafredda, imprenditore noto in Friuli Venezia Giulia anche perché già membro di Promotur e organizzatore di diversi eventi sportivi di rilievo, e il pordenonese Andrea Fantin, responsabile commerciale della stessa Srl, si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. La stessa linea è stata adottata dai difensori di Cristian Scarsini, coti-

tolare della Spiga Srl di Tolmezzo, e di Giovanni Demo della Fratelli Demo di Summaga di Portogruaro.

Gli interrogatori davanti al gip Paola Santangelo proseguono oggi per gli altri quattro indagati sottoposti agli arresti

INCHIESTA

L'indagine sulle gara d'appalto sospette è della Procura di Gorizia



DEPUTATI SEL AD AVIANO

Atomiche in base, rimane il segreto

AVIANO - (Lz) Visita alla Base di Aviano per una delegazione di parlamentari di Sel, che aveva chiesto di essere ricevuta dopo le notizie apparse sul Guardian di un riadattamento delle testate B61 (bombe nucleari di fabbricazione Usa) da montare sugli F35. Il gruppo - composto da Giulio Marcon, Donatella Duranti, Serena Pellegrino, Franco Bordo e Luigi Lacquaniti, accompagnati dal coordinatore provinciale Maurizio De Poi - è stato accompagnato dal comandante italiano Luca Cappelli a visitare la sala espositiva che ospita reperti storici, la torre di controllo e il centro antincendio e ha potuto vedere un F16. Proprio sulle testate B61 i parlamentari di Sel hanno firmato un'interrogazione e, racconta Donatella Duranti, «in occasione della visita di oggi abbiamo provato a fare alcune domande, ma senza avere risposta». «Lo sforzo che deve fare il nostro Paese - è il

messaggio di Marcon - è quello di riportare le attività militari nella trasparenza e sotto il controllo democratico e di costruire un'economia di pace». «Pur nella mancanza di trasparenza - rileva Franco Bordo - abbiamo avuto la conferma che 50-60 ordigni nucleari ad Aviano ci sono». Conferma che è stata, in realtà, una mancata negazione, ma di fronte alle quali Sel è preoccupato: «Questo - continua Bordo - nella totale assenza di piani per la tutela della salute dei cittadini, per le aree esterne e anche per i lavoratori interni alla Base». Ma l'attenzione è stata anche rivolta all'importante - seppure in diminuzione indotto della base per il territorio: «È una grande risorsa - ammette Serena Pellegrino -, però sappiamo benissimo che la nuova edilizia ha portato occupazione, ma non lavoro. Con tutto il denaro che viene investito nel militare si potrebbe generare benessere».

domiciliari: il manager Alberto D'Agosto della Nuova Geo. Mac. Srl di Cividale, Bruno Brunetti della Fratelli Gaiardo Srl di Gonars, Giampiero Perissutti della L.S. Nord di Tolmezzo e Paolo Fornasier, titolare della Co.Ge.For. Srl di Susegana di Treviso. È probabile che le strategie difensive in questo momento seguano una linea comune. Un passaggio importante, infatti, sarà quello davanti al Tribunale del Riesame di Trieste, al quale la maggior parte dei legali si è già rivolto per ottenere l'annullamento dell'ordinanza e far leva sull'«inutilizzabilità delle intercettazioni telefoniche» che supportano un fascicolo compongono da decine di migliaia di pagine.

© riproduzione riservata